

Dedica votiva di Aristeis

[AXON 296]

Francesca Maniglia

Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, Italia

Riassunto Placchetta d'argento di forma quadrangolare rinvenuta a Francavilla Marittima (Sibaritide) e databile tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C. L'iscrizione corre su una delle due facce ed è stata realizzata secondo l'antico sistema di scrittura bustrofedico (con principio retrogrado). La dedica è composta dalla menzione del donatore, una donna di nome Aristeis, seguita dal verbo di offerta. In mancanza del nome del dedicatario non è possibile stabilire l'identità della divinità a cui l'oggetto è stato offerto. Si tratta forse di un culto ctonio, come suggerisce la notizia, non del tutto affidabile, secondo cui l'oggetto proverrebbe dalla necropoli di contrada Macchiabate; non è da escludere che il lingotto fosse pertinente al santuario di Timpone della Motta, in cui una venerazione ad Atena risulta attestata almeno dagli inizi del VI sec. a.C. L'esistenza di alcuni esemplari poseidoniani del tutto simili a quello sibarita mette in luce un sistema di offerte ben definito, comune a Sibari e Poseidonia, costituendo un'ulteriore prova a favore dell'identificazione di quest'ultima come fondazione sibarita.

Abstract A quadrangular silver plaque from Francavilla Marittima (Sybaris), the inscription is bustrophedic and consists in a private votive offering commissioned by Aristeis, a woman, to an unknown deity. The structure of the text and the graphic peculiarities of the letters bring to a chronology about late 7th-early 6th century.

Parole chiave Francavilla Marittima. Sibaritide. Necropoli di contrada Macchiabate. Alfabeto acheo. Lamine. Placchette. Argento. Iscrizioni votive. Dediche di privati. Iscrizioni achee. Iscrizioni bustrofediche.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted	2019-02-03
Accepted	2019-04-02
Published	2019-06-28

Open access

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Maniglia, Francesca (2019). "Dedica votiva di Aristeis". *Axon*, 3(1), 7-14.

DOI 10.30687/Axon/2532-6848/2019/01/001

Supporto Lamina; argento; 1,7 × 1,5 × 0,45 cm. Integro.

Cronologia VII secolo (exeunte)-VI secolo a.C. (ineunte).

Tipologia testo Dedica votiva privata.

Luogo ritrovamento Italia, Calabria, Sibari (Francavilla Marittima).

Luogo conservazione Ignoto.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: rosso.
- Alfabeto regionale: delle colonie achee in Italia.
- Lettere particolari: \wedge *digamma*; \diamond *theta*; ζ *iota*; \mathbf{M} *san*.
- Misura lettere: 0,4-0,5.
- Andamento: bustrofedico (da ds a sin e da sin a ds).

Lingua Greco nord-occidentale, varietà delle colonie achee.

Lemma Gasperini 1986, 142-5, nr. 1 [*BE* 1987, 746, 445; Ardivino 1993, 289]; **Arena 1987, 6-9, nr. 2** [*SEG XXXVI*, 941]; Giacomelli 1988, nr. 2; *LSAG*², 458b; Arena, *IGASMG IV* nr. 1, 23; Dubois, *IGDGG II* nr. 4, 22-3.

Testo

Ἀριστῆϊς ἀνέθεκε

Apparato Lapis ANEΘFKE.

Traduzione Aristeis ha dedicato.

Commento

Di collocazione attualmente ignota, il testo dell'epigrafe è ricostruibile sulla base delle indicazioni fornite dal primo editore, Gasperini, il quale provvede anche alla realizzazione di un apografo e di una fotografia sia del fronte che del retro dell'oggetto.

Rinvenuta a Francavilla Marittima (area della Sibaritide) in contrada Macchiabate, l'editore dichiara di aver visionato l'epigrafe durante un soggiorno nel Crotonese nell'estate del 1982, insieme ad altri oggetti iscritti - in tutto una quindicina - «conservati per la maggior parte in collezioni private» (Gasperini 1986, 141). In assenza di ulteriori indicazioni è plausibile che anche il pezzo in questione facesse parte di una delle collezioni viste da Gasperini.

Si tratta di una placchetta d'argento (1,5 × 1,7 cm) di forma quadrangolare, liscia su entrambi i lati. Una delle due facce è interessata dall'iscrizione che ne ricopre quasi totalmente la superficie: le lettere incise si dispongono su tre linee secondo l'antico sistema di scrittura bustrofedico (con principio retrogrado).

I grafemi sono realizzati mediante segmenti tracciati in maniera non molto ordinata; questi ultimi sono tra loro poco accostati, generando spesso un piccolo spazio vuoto. L'assottigliamento finale dei solchi prodotti dal bulino permette di comprendere perfettamente il movimento compiuto dallo scalpello durante l'incisione: i tratti verticali e obliqui sono realizzati mediante un movimento dall'alto verso il basso,¹ mentre i tratti orizzontali sono incisi seguendo la direzione della scrittura.

L'uso di *san* per esprimere la sibilante /s/ e la presenza dello *iota* a tre tratti (cd. 'a saetta'), permettono di identificare, anche in considerazione del contesto di rinvenimento, un alfabeto arcaico chiaramente di tipo acheo.

Ulteriori segni di arcaicità sono costituiti dalla presenza di *epsilon* con appendice inferiore e di *iota*, *ny* e *theta* con segmenti sporgenti;² è inoltre presente il *digamma* in corpo di parola nell'antroponimo Ἀριστερίς:³ il grafema, al pari di *epsilon*, mostra traversa fortemente obliqua.

Si segnala, infine, un errore nell'incisione del penultimo *epsilon* in cui è assente il tratto finale obliquo (verosimilmente frutto di una

1 Costituisce un'eccezione il tratto superiore obliquo del *kappa*, il quale è stato realizzato dal basso verso l'alto, forse per ragioni estetiche.

2 È invece assente il *tau* nella sua forma arcaica con prolungamento superiore, presentandosi al contrario con forma regolare.

3 Nel mondo acheo il digamma intervocalico scompare verso la fine del VI secolo a.C. (cf. Arena 1971, 61).

2. placchetta d'argento di forma rettangolare (le dimensioni non sono note) attualmente dispersa.⁸ L'iscrizione (ταῶς θεῶ τ(ᾶ)ς παιδός εἰμι) corre con andamento progressivo in maniera spiraliforme verso il centro. Provenienza ignota. Seconda metà del VI secolo a.C.;
3. placchetta d'argento di forma quadrangolare (2,5 × 1,7 cm) rinvenuta tra il 1921 e il 1922 nel Santuario meridionale e in seguito dispersa.⁹ Il testo (τῷ Διὸς <ξεῖνίω>) è a noi noto grazie alla trascrizione del primo editore Aurigemma (cf. Aurigemma, Spinazzola, Maiuri 1986, 23). Fine VI secolo a.C.

La conclusione che da ciò si può trarre è che l'offerta della placchetta faccia riferimento a una pratica votiva ben definita, condivisa da Sibari e Poseidonia. Quando Aristeis ha commissionato la realizzazione di un oggetto di natura cultuale ha potuto attingere a un repertorio d'uso comune che prevedeva elementi prestabiliti quali l'argento, la forma quadrangolare e le dimensioni contenute. Fanno eccezione il *ductus* e la formula votiva, la cui scelta sembra essere stata più o meno libera: se la dedica sibarita segue, come si è visto, la tipologia ὁ δεῖνα ἀνέθηκε, realizzata con una direzione della scrittura bustrofedica, le incisioni poseidoniate propendono invece per lo schema τοῦ θεοῦ (εἰμι) (cf. Lazzarini 1976, 121-3), associato a un *ductus* spiraliforme.

Non è da escludere che la condivisione di questo stesso sistema di offerte sia dovuto non tanto ai rapporti politici e commerciali che sappiamo intercorsero tra le due *poleis*,¹⁰ quanto alla presenza di uno stesso patrimonio mitico-cultuale, che rimanda al comune sostrato acheo, costituendo forse un ulteriore indizio a favore dell'identificazione dei Sibariti con quegli οἰκισθέντες artefici, a detta di Strabone (5.4.13 C 251), della fondazione di Poseidonia.¹¹

8 Welcker, Avellino 1835, 581; Guarducci, *EG IV*, 269-70; Arena, *IGASMG IV* nr. 22; Dubois, *IGDGG II* nr. 21.

9 Ardovino 1980, 65-6; Aurigemma, Spinazzola, Maiuri 1986, 23; Arena, *IGASMG IV* nr. 23; Dubois, *IGDGG II* nr. 22.

10 Per un quadro dei rapporti intercorsi tra Sibari e Poseidonia cf. Bugno 1999, 15-55.

11 A favore della fondazione di Poseidonia da parte dei Sibariti: Guarducci 1965a, 203-16; Mello 1967, 401-24; Greco 1974-75, 104-15. *Contra* Pais 1894, 527 ss. e Bérard 1957, 215 ss., sostengono una deduzione ad opera di Trezeni; per Zancani Montuoro 1950, 72 i fondatori sarebbero Tessalo-Beoti.

Bibliografia

- Arena, IGASM IV** = Arena, R. (1996). *Iscrizioni delle colonie achee*. Vol. IV di *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia. Iscrizioni di Magna Grecia*. Alessandria.
- Dubois, IGDGG II** = Dubois, L. (2002). *Colonies achéennes*. Vol. II de *Inscriptions grecques dialectales de Grande Grèce*. Genève.
- Guarducci, EG I** = Guarducci, M. (1967). *Caratteri e storia della disciplina. La scrittura greca dalle origini all'età imperiale*. Vol. I di *Epigrafia Greca*. Roma.
- Guarducci, EG IV** = Guarducci, M. (1978). *Epigrafi sacre pagane e cristiane*. Vol. IV di *Epigrafia Greca*. Roma.
- Guarducci, EGOTI** = Guarducci, M. (1987). *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*. Roma (ristampa 2005).
- Lazzarini, Formule** = Lazzarini, M.L. (1976). «Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica». *MemLinc*, s. VIII, 19(2), 47-354.
- LSAG²** = Jeffery, L.H. [1961] (1990). *The Local Scripts of Archaic Greece*. Oxford revised edition with a supplement by A.W. Johnston.
- SEG** = (1923-) *Supplementum Epigraphicum Graecum*. Leiden.
- Ardevino, A.M. (1980). «Nuovi oggetti sacri con iscrizioni in alfabeto acheo». *ArchClass*, 32, 50-66.
- Ardevino, A.M. (1993). «Lingotto in argento con impronte monetarie arcaiche da Paestum». *RIN*, 95, 287-93.
- Arena, R. (1971). *Note linguistiche a proposito delle Tavole di Eraclea*. Roma.
- Arena, R. (1987). «Note in margine a due iscrizioni greche». *Acme*, 40, 5-9.
- Aurigemma, S.; Spinazzola, V.; Maiuri, A. (1986). *I primi scavi di Paestum, 1907-1939*. Salerno.
- Bérard, J. (1957). *La colonisation grecque de l'Italie méridionale et de la Sicile dans l'antiquité*. Paris.
- Brocato, P. (2012). «Verso una rilettura critica degli scavi della necropoli enotria di Macchiabate a Francavilla Marittima (CS)». Berlinzani, F. (a cura di), *Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia*. Taranto.
- Bugno, M. (1999). *Da Sibari a Thurii. La fine di un impero*. Napoli, 423-43.
- Gasperini, L. (1986). «Vecchie e nuove epigrafi del Bruzio ionico». *MGR*, 36, 141-71.
- Gentile, M.; Granese, M.T.; Luppino, S.; Munzi, P.; Tomay, L. (2005). «Il santuario sul Timpone Motta di Francavilla Marittima(CS): nuove prospettive di ricerca dall'analisi dei vecchi scavi». Comella, A.; Mele, S. (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo repubblicana = Atti del Convegno di studi* (Perugia, 1-4 giugno 2000). Bari, 651-67.
- Giacomelli, R. (1988). *Achaea magno-graeca. Le iscrizioni arcaiche in alfabeto acheo di Magna Grecia*. Brescia.
- Greco, E. (1974-1975). «Il teichos dei Sibariti e le origini di Poseidonia». *DArch*, 8, 104-15.
- Guarducci, M. (1965a). «Alcune monete di Posidonia e la fondazione dell'antica città». *Gli archeologi italiani in onore di Amadeo Maiuri*, 203-16.
- Guarducci, M. (1965b). «Sulla Tabella bronzea iscritta di Francavilla Marittima». *RAL*, Ser. 8(20), 392-95.
- Mello, M. (1967). «Strabone V 4, 13 e le origini di Poseidonia». *PP*, 117, 401-24.
- Pais, E. (1894). *Storia della Sicilia e della Magna Grecia*. Torino; Palermo.
- Pugliese Carratelli, G. (1965-6). «La dedica di Kleombrotos e le sigle preposte a nomi in epigrafi italiote». *ASMG*, 6-7, 209-14.

- Quondam, F. (2009). «La necropoli di Francavilla Marittima: tra mondo indigeno e colonizzazione greca». Bettalli, M.; De Faveri, C.; Osanna, M. (a cura di), *Prima delle colonie: organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima età del ferro* = *Atti delle giornate di studio* (Matera, 20-21 novembre 2007). Venosa, 139-78.
- Welcker, F.; Avellino, F.M. (1835). «Clarissimo ac doctissimo Viro F. Th. Welcker, Professori Bonnensi, cet. cet. Franciscus M. Avellinius». *RhM*, 3, 581-7.
- Zancani Montuoro, P. (1950). «Sibari, Posidonia e lo Heraion». *ASCL*, 19, 65-84.

